

Agenti israeliani implicati negli scontri di Beirut

In ultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Londra: per il blocco dei salari il governo Wilson in minoranza?

In ultima

Al CC del PCI il dibattito sull'azione per dare sbocco positivo al voto del 15 giugno

Larghe intese democratiche per il rinnovamento

del modo di dirigere tutto il Paese e di amministrare Regioni e città

Alla constatazione della sconfitta di una linea si accompagnano ancora confuse manovre

Crisi della DC: ogni decisione rinviata al Consiglio nazionale

La riunione fissata per il 19 - L'isolamento di Fanfani: respinto il tentativo di andare a un Congresso « congelando » la situazione - Interventi di Andreotti, Colombo, Donat Cattin e Galloni in favore di un chiarimento politico - Le sinistre, dimissionarie, non partecipano al voto - Il documento conclusivo della Direzione dc

La relazione di Armando Cossutta - I motivi del grande successo comunista e del generale spostamento a sinistra - L'aspro scontro apertosi nella DC e i tentativi di eludere la chiara lezione del voto - Contro ogni ipotesi di elezioni anticipate - Rispettare in Regioni, Province e Comuni l'indicazione degli elettori, e creare amministrazioni stabili ed efficienti - Concrete indicazioni per avviare a soluzione i gravi problemi economici e sociali - L'azione contro le trame eversive e il neofascismo - Il necessario rafforzamento del PCI e della FGCI - Commemorato da Tortorella il compagno Ernesto Ragionieri

Maturità: temi lontani dai problemi sociali

Dopo il tema in italiano, stamane con la seconda ed ultima prova scritta, gli oltre 330 mila studenti continuano gli esami di maturità e di abilitazione. Dei quattro temi assegnati ieri, tre sono stati identici per ogni ordine di istruzione. Tra gli argomenti proposti sono venuti a mancare quelli di stretta attualità. Del tutto ingiustificata, poi, l'assenza di un tema sulla Resistenza, nel trentennale della Liberazione.

Delusione nel giudizio di alcuni studenti all'uscita delle scuole romane.

Oggi la seconda delle prove scritte, che differiscono a seconda del tipo di scuola: per il liceo classico e il magistrale una versione dal latino, per lo scientifico matematica, per i geometri topografia, per i licei linguistici e tecnici le lingue straniera. Infine, per gli istituti professionali e industriali le prove variano in relazione all'indirizzo e al tipo di scuola.

ALLE PAGINE 2 E 12



Studenti romani del liceo « Augusto » poco prima dell'inizio della prova d'italiano

Bloccate per 4 ore le fabbriche, gli uffici, le imprese agricole

SI FERMANO OGGI 600.000 LAVORATORI NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

Manifestazioni a Genova, Milano, Venezia, Parma e Palermo - La commissione bilancio della Camera esaminerà oggi la richiesta comunista di un'indagine parlamentare - Sciopero nel trasporto aereo: sospesi i voli Alitalia

Al servizio delle esigenze nazionali

I sindacati hanno individuato nel sistema delle partecipazioni statali « uno dei punti centrali della battaglia per l'occupazione e gli investimenti ». In effetti, le imprese a capitale pubblico raggruppate nei quattro enti di gestione (IRI, ENI, EFIM, EGAM), nella Gepi e nella Montedison (società formalmente privata, ma con un pacchetto azionario la cui maggioranza è in mano pubblica) coprono da sole più del 50 per cento degli investimenti nell'industria manifatturiera. Un peso davvero ampio nell'economia italiana, al quale però non ha corrisposto una funzione adeguata alle esigenze della società.

Non è difficile fare degli esempi. L'agricoltura in primo luogo. L'IRI, nella finanziaria SIME, concentra i maggiori complessi alimentari italiani (la Cirio, la Star, la Motta, la Alemagna) e nella SPA aziende agricole come Maccarese; l'EFIM, controlla industrie conciatrici e aziende agricole. Ebbene le partecipazioni, in questo settore sono sempre state addirittura alla coda delle multinazionali tipo la Unilever e hanno cooperato con esse per rapinare i contadini. Il diktat sul prezzo del pomodoro è l'ultimo scandalo esempio.

I trasporti. L'IRI e l'ENI si sono lanciati nella dissennata politica delle autostrade e per oltre vent'anni hanno stimolato la motorizzazione privata. Ancora oggi, quando l'auto è storicamente in crisi e cresce

la domanda di servizi pubblici queste aziende sono incapaci di proporre una adeguata riconversione produttiva. Alla fine, le partecipazioni statali, ma non gli indirizzi. Ci sono stati, ma non gli indirizzi. Ci sono stati, ma non gli indirizzi. Ci sono stati, ma non gli indirizzi.

Il discorso potrebbe estendersi all'edilizia o alla energia. Le partecipazioni statali, dopo aver sostenuto i vecchi meccanismi di sviluppo, si sono trovate di tutto imparecchiate di fronte alla crisi, alla quale reagiscono riducendo gli investimenti e mettendo gli operai a cassa integrazione, ma non dirottando le enormi risorse che hanno a disposizione (decine di migliaia di miliardi) verso il soddisfacimento dei bisogni sociali.

Scendono in sciopero oggi, per quattro ore circa seicentomila lavoratori dipendenti dai grandi gruppi a partecipazione statale. Numerose manifestazioni si svolgeranno nelle principali città: a Milano, a Genova, e a Venezia, a Parma e a Palermo; assemblee si terranno nelle fabbriche e in ogni azienda. Prende il via così la vertenza sul ruolo delle partecipazioni statali, attorno alla quale è impegnato tutto il movimento sindacale e che sarà il 15 luglio prossimo al centro di un incontro con il governo.

Intanto, la questione ha avuto nuove ripercussioni sul bilancio della Camera esaminerà oggi la richiesta del PCI per una indagine conoscitiva sulle partecipazioni statali, mentre mercoledì prossimo il ministro Bersaglio dovrà riferire — come richiesto dai comunisti — sui criteri che hanno portato ad alcune nomine (come quella di

Mandelli alla Finmeccanica) e sugli intenti del governo per quanto riguarda la presidenza dell'ENI (il ministro si è impegnato a non riconfermare Girotti). Si tratta insomma, più in generale, di ridiscutere i modi e gli strumenti per rendere più efficace le funzioni di indirizzo e di controllo da parte del Parlamento. L'esigenza di un intervento del Parlamento è stata ribadita ieri anche dall'on. Miele (DC) e dall'on. Reagani (PSDI), il responsabile della sezione economica del PSI, Giannotta, ha dichiarato ieri la disponibilità dei socialisti per l'indagine parlamentare.

L'urgenza di affrontare la questione degli indirizzi delle partecipazioni statali è dimostrata dalle 17.500 sospensioni decise ieri dall'Alfa Romeo. Infine, oggi, scioperano i lavoratori del trasporto aereo. Tutti i voli Alitalia sono sospesi.

A PAGINA 4

« Fondi neri » Montedison: conclusa l'istruttoria

L'inchiesta sui « fondi neri » Montedison, per quanto riguarda gli imputati non uomini di governo, è in pratica conclusa. Il PM Enrico Di Nicola ha depositato le sue richieste muovendo pesanti accuse ad ex dirigenti del gruppo monopolistico. Ora sarà il giudice istruttore a dover tirare le conclusioni, ma si profilano nuove difficoltà determinate dalle dimissioni dalla magistratura del dottor Squillante che conduceva l'inchiesta.

A PAGINA 8

Crollo in un cantiere edile uccide due operai a Palermo

Un giovane di 19 anni morto sul lavoro in una fabbrica torinese

PALERMO, 2. Sciagura in un cantiere edile alla periferia sud-occidentale della città. Il bilancio è pesantissimo: due operai sono morti e un terzo è rimasto ferito. Travolti dal crollo di un ponte di tubi di ferro ed acciaio, mentre lavoravano e finge gli ultimi piani della facciata di un palazzo di abitazione, in via Leonardo da Vinci, sono rimasti uccisi Sal-

vatore La Mattina e Gaetano Lo Castro, di 31 anni. Il ferito è ricoverato all'ospedale di Villa Sofia sotto osservazione medica — Giovanni Costa, di 56 anni. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 7 o 8 giorni, salvo complicazioni. Al momento del crollo il cantiere edile — di proprietà del costruttore Giovanni Pilo — era in piena attività. Il boato, subito dopo il crollo,

è stato assordante. Gli operai al lavoro sono fuggiti e non rimasero travolti o schiacciati. « Sono stati attimi di terrore », hanno riferito i presenti. « Non sappiamo come sia successo. Possiamo solo dire che abbiamo visto le impalcature venire giù sbriciolandosi quasi, si è sentito un rumore terribile, se vista una

(Segue in penultima)

L'isolamento delle posizioni di Fanfani all'interno della DC appare ormai in piena luce. Il primo confronto post-elettorale tra i dirigenti del partito, sviluppatosi nel corso d'una lunga serie di sedute della Direzione, ha confermato che l'attuale segretario non è più in grado di contare su di una maggioranza, anche se egli cerca di evitare di trarre delle conclusioni da questo stato di cose ed annuncia di voler rimanere al suo posto; le correnti di sinistra hanno aperto il fuoco, ma non hanno tardato a scendere in campo i più vasti settori intermedi democristiani i quali si sono mostrati abbastanza nettamente contrari alle proposte fanfaniane. Anche quasi tutti i più importanti interventi di ieri — da quello di Andreotti a quello del moroteo Belci, a quello di Colombo, a quelli dei basisti e dei forzavanisti — hanno contribuito a disegnare un quadro non certo favorevole per la segreteria democristiana.

Isolato in Direzione, Fanfani cerca — è evidente — di prendere tempo, e di rinviare il più possibile il confronto decisivo. Si andrà al 19 luglio prossimo a una nuova sessione del Consiglio nazionale del partito, sessione alla quale molti settori del partito assegnano il compito di provvedere a un chiarimento politico definitivo. Fin da ora è chiaro che il tentativo di puntare a un Congresso nazionale democristiano congelando l'attuale situazione interna, emarginando le sinistre, e quindi creando all'interno del partito tutte le condizioni per poter aprire nuove spaccature nel Paese (sui sindacati, sulle Giunte, eccetera) è stata battuta. Questo disegno — l'ultima, improvvisata escogitazione di Fanfani prima della Direzione — era stato concepito come una sorta di prosecuzione della politica che aveva portato un anno fa allo scontro del referendum e quindi, in questa primavera, a una campagna elettorale dc impostata su di un anticomunismo anacronistico. Esso era, in realtà, l'espressione della linea che prende il nome dal senatore Fanfani: le correnti di sinistra della DC ad altri settori del partito vi hanno visto un mezzo per puntare, nelle nuove condizioni, alla « disperata rinascita » delle elezioni politiche anticipate.

Da qui la levata di scudi e la creazione di un esteso schieramento contrario alle proposte fanfaniane. La Direzione dc non giunge a una vera e propria conclusione; evita di decidere sulla relazione di Fanfani, limitandosi a un pronunciamento favorevole al mantenimento in vita del governo bicolor DC-PSI e ripetendo vecchie cose sulle Giunte regionali, provinciali e comunali. Non vengono tratte tutte le conseguenze dalle premesse che durante il dibattito erano state poste abbastanza esplicitamente. E rimangono, dunque, alcuni margini ai ritardi e alle manovre di ogni genere, anche alle più avvilenti ed oscure. Il prossimo appuntamento è quello del Consiglio nazionale, ma intanto, se è chiaro di fronte all'opinione pubblica l'isolamento dell'attuale segreteria dc, non è altrettanto chiaro come il partito voglia affrontare i gravi ed urgenti problemi del Paese.

(Segue in penultima)

Firmati dal giudice istruttore romano

Oltre dieci nuovi mandati di cattura per le trame nere

Nella lista l'ex consigliere regionale del Lazio democristiano De Jorio e un ex deputato missino, De Felice - Solo quattro (tra i quali l'agente del SID Nicoli) arrestati

Un ex consigliere regionale della DC, Filippo De Jorio, e un ex deputato del MSI, Fabio De Felice sono riusciti a sfuggire all'arresto dopo che nei loro confronti sono stati emessi due mandati di cattura dai magistrati romani che seguono l'inchiesta sul « golpe » di Borghese e sulle successive trame eversive. Ma anche altri risultano latitanti.

Infatti della lunga lista dei mandati di cattura, oltre 10, emessi lunedì scorso, soltanto quattro sono stati eseguiti: Torquato Nicoli, « golpista » nel 1970, ma a quanto pare passato nelle file degli agenti del SID negli anni successivi; Marco Pirina di 35 anni, ex presidente del « Fronte Delta » un'organizzazione di destra che operava nell'università romana; Cesare Ferri il cui nome era già venuto fuori nel corso dell'inchiesta e Massimo Costanzo Bozzini di 35 anni ex parlamentare rintracciato dalla polizia a

Collecorvino un paese vicino Pescara. Gli inquirenti hanno mantenuto lo stretto riserbo sui nominativi delle altre persone ricercate; si è soltanto saputo che oltre i nomi che abbiamo già elencato vi sarebbe quello di Remo De Felice fratello di un ex deputato missino. La sfilza dei mandati di cattura, cui vanno aggiunti una trentina di mandati di comparizione, a quanto hanno affermato gli inquirenti, dovrebbe segnare la fine dell'inchiesta sul « golpe ». Su questi personaggi il PM Vitalone si era riservato una decisione che è stata presa appunto nei giorni scorsi.

Per tutti gli imputati colpiti dal mandato di cattura l'imputazione è quella di « aver organizzato e partecipato al tentativo di insurrezione ».

Franco Scottoni

(Segue in penultima)



urgente

HA SCRITTO ieri, tra l'altro, sul « Geniale » Gianfranco Piazzesi che se è doroteo, in Direzione dc, si fossero subito dimessi come hanno fatto le sinistre, nessuno avrebbe tolto dalla testa agli italiani che la DC, all'indomani delle elezioni, non aveva corretto il tiro, il che può essere anche saggio, ma aveva addirittura ribattuto la sua linea politica. Siccome i socialisti e i comunisti avevano condotto la loro campagna elettorale soprattutto contro Fanfani, l'opinione pubblica si sarebbe convinta che la DC è ormai un partito tanto stremato e rincuorato da offrire all'istante, come capro espiatorio, il suo leader.

Ma Piazzesi commette un errore di lingua, che ci permetteremo di correggere. Egli parla della nostra pretesa di vedere la DC « ribaltare » la sua politica. Non deve dire « ribaltare », perché questo è proprio ciò che Fanfani, quando alzava ancora la voce, ha minacciato più volte. Piazzesi deve dire « sbaraccare ». La DC è un grande partito popolare e tale deve restare, ma deve togliersi di mezzo i malviventi che l'affollano, gli speculatori che la gremiscono, i reazionari che la disonorano. Deve « sbaraccare », insomma, e il 15 giugno signifi- ca una cosa sola: che lo sbaraccamento è urgente.

Fortebacchio

c. f.

(Segue in penultima)

La relazione al Comitato centrale

IV - Formare subito maggioranze efficienti, saldamente unitarie e democratiche

La questione più importante è urgente e, naturalmente, ha detto Cossutta — quella della formazione delle amministrazioni in tutti i Consigli rinnovati dal voto del 15 giugno. Questo deve essere fatto rapidamente, subito. Le esigenze innanzitutto i problemi gravi e spesso drammatici delle popolazioni. Ma noi avvertiamo l'urgenza di garantire al più presto il funzionamento delle Regioni e degli Enti Locali anche per la consapevolezza che abbiamo del contributo che ciò può dare all'avvio di una ripresa generale del Paese. Riguardo alla caratterizzazione politica delle maggioranze, noi ci opporremo fermamente ad ogni velleità di ingabbiare dal centro la dialettica democratica delle assemblee regionali e locali. Innanzitutto le formule precostituite risultano, sulla base dei risultati espressi dal voto popolare, molto spesso, e in casi importanti, prive di una effettiva capacità di dar vita a maggioranze stabili ed efficienti. Al di là di ciò, la meccanica riproposizione di una delle combinazioni tradizionali di maggioranza — nessuna esclusa — rappresenterebbe pressoché ovunque una conclusione del tutto inadeguata di questa consultazione elettorale, svoltasi all'insegna della riconoscenza all'esigenza di nuovi rapporti e di nuove intese politiche; essa sarebbe una trascurata infedeltà del giudizio che l'elettorato ha dato sulle prospettive diverse indicate dalle varie forze politiche in campo. È risultato sconfitto chi, come Fanfani, aveva fatto appello alla discordia e all'anticomunismo. È cresciuta, invece, vigorosamente, nel Paese, la coscienza della validità della prospettiva largamente unitaria, avanzata dal PCI.

L'indicazione è chiara. Questa indicazione ha aggiunto Cossutta — deve essere fatta avanzare nelle varie situazioni locali, secondo le diverse possibilità: essa deve valere sia dove il PCI ha la maggioranza assoluta; sia dove il PCI e il PSI insieme raggiungono la maggioranza nei Consigli; sia dove esistono maggioranze che, secondo un gergo di comodo, ma inadatto ormai ad esprimere la realtà in movimento, si continuano a chiamare di centro sinistra; sia e a maggior ragione, dove non esiste nessuna di questa maggioranza. Lo impegno nostro deve essere di operare in ogni caso per fare in modo che le diverse forze democratiche, indipendentemente dalla loro collocazione nella maggioranza o nella minoranza, siano impegnate insieme ad assicurare il democratico e corretto funzionamento dei Consigli regionali, provinciali e comunali.

La prima esigenza che i comunisti sottolineano è perciò quella di andare alla costituzione sollecita degli organi esecutivi delle assemblee elettive regionali e locali, non subordinando la loro formazione e insediamento alle complesse ed incerte vicende della crisi politica nazionale, non pretendendo accordi che valgano, allo stesso modo, per tutti i Consigli eletti.

sione certo contorta ed inadeguata, ma indicativa comunque dell'esigenza che oggi occorre qualche cosa di nuovo.

Il nodo resta la DC. Ma noi certo — ha aggiunto Cossutta — non ci stancheremo di chiedere anche ad essa, al centro e alla periferia, che senso abbia rivendicare la formazione di maggioranze secondo formule logore, quando i contrasti sui contenuti fra quelle che dovrebbero costituire queste maggioranze, sono clamorosi e dirimenti, e anche quando, soprattutto nella maggioranza sono numericamente insignificanti. Ma davvero la DC pensa di potere amministrare con il centro sinistra il Piemonte, considerato oltre tutto che nel suo capoluogo, a Torino, non c'è alternativa ad una maggioranza fondata sulle sinistre? E come può pensare di amministrare le Marche, il Lazio, una città come Milano? Oppure come Napoli, che rappresenta un caso emblematico, perché in essa non è possibile alcuna maggioranza democratica, che non scaturisca da una convergenza nuova di forze, attorno ad un programma rispondente alla drammaticità e all'urgenza dei problemi che la assillano? Cossutta ha ribadito che il quadro politico nuovo rende largamente inconsistente e velleitaria ogni eventuale residua pretesa di rendere le formule politiche delle giunte regionali e locali omogenee a quelle della maggioranza politica nazionale, peraltro instabile e incerta. Tale posizione, già inaccettabile in linea di principio, non potrebbe oggi sortire altro effetto che quello di aggiungere alle incertezze del quadro politico nazionale altra confusione e di sommare alla crisi politica nazionale la paralisi e il dissesto delle istituzioni decentrate dello Stato democratico. Sia d'altronde chiaro — egli ha detto — che contro ogni tentativo di restaurare la pratica nefanda degli anni del centrismo, del ricorso al commissario prefettizio, si leverebbe la più ampia e legittima condanna popolare ed ogni energia, per quanto ci riguarda, sarebbe mobilitata contro eventuali simili disegni antidemocratici.

La giustizia della nostra linea trova una prima conferma nel fatto che essa sola consente di dare una risposta alla prima richiesta che viene dal voto popolare: che si costituiscono amministrazioni stabili ed efficienti. Ma una seconda ragione della stretta della nostra linea sta nel fatto che essa si collega saldamente ai bisogni reali, concreti, delle popolazioni, delle amministrazioni locali, delle Regioni. E' di qui che si deve partire; per individuare, nel confronto tra tutte le forze sociali interessate, e che cosa si deve fare per determinare sulla base di ciò le convergenze possibili e necessarie.

Cossutta ha quindi indicato i tre punti fondamentali sui quali poggia la nostra linea programmatica: lo sviluppo delle autonomie regionali e locali, l'avvio di un processo di programmazione economica, la più vasta estensione della partecipazione dei cittadini, delle forze economiche, sociali e culturali alla gestione della cosa pubblica.

In particolare i comunisti richiamano l'attenzione su un filamento della politica di programmazione fondata non su inutili documenti cartacei, ma su concreti piani regionali di sviluppo, coordinati e adeguati nazionalmente nel vivo di un confronto e di una visione nazionale politicamente concreta, chiara, selettiva, e in particolare per la rinascita della vita stessa dello Stato, il buon governo del Paese, il suo rinnovamento. Attraverso di esso si può meglio contribuire a formare la volontà democratica dei cittadini e a farla pesare su tutti gli aspetti della organizzazione della società, sottraendo la determinazione dei momenti più importanti di essa alla logica che sin qui è prevalsa: quella dell'interesse dei monopoli, o quella corporativa o quella clientelare, su cui è stato potentemente alimentato in questi decenni il blocco di potere democristiano. La battaglia per il rinnovamento dell'economia e quella per la riforma dello Stato sono dunque sostanzialmente, come più volte abbiamo sottolineato, assai strettamente collegate fra loro. Ad essa — ha detto Cossutta — dobbiamo accingerci con quella lena che ci è imposta dal complessivo stato di crisi del Paese.

forma nel fatto che essa sola consente di dare una risposta alla prima richiesta che viene dal voto popolare: che si costituiscono amministrazioni stabili ed efficienti. Ma una seconda ragione della stretta della nostra linea sta nel fatto che essa si collega saldamente ai bisogni reali, concreti, delle popolazioni, delle amministrazioni locali, delle Regioni. E' di qui che si deve partire; per individuare, nel confronto tra tutte le forze sociali interessate, e che cosa si deve fare per determinare sulla base di ciò le convergenze possibili e necessarie.

Cossutta ha quindi indicato i tre punti fondamentali sui quali poggia la nostra linea programmatica: lo sviluppo delle autonomie regionali e locali, l'avvio di un processo di programmazione economica, la più vasta estensione della partecipazione dei cittadini, delle forze economiche, sociali e culturali alla gestione della cosa pubblica.

In particolare i comunisti richiamano l'attenzione su un filamento della politica di programmazione fondata non su inutili documenti cartacei, ma su concreti piani regionali di sviluppo, coordinati e adeguati nazionalmente nel vivo di un confronto e di una visione nazionale politicamente concreta, chiara, selettiva, e in particolare per la rinascita della vita stessa dello Stato, il buon governo del Paese, il suo rinnovamento. Attraverso di esso si può meglio contribuire a formare la volontà democratica dei cittadini e a farla pesare su tutti gli aspetti della organizzazione della società, sottraendo la determinazione dei momenti più importanti di essa alla logica che sin qui è prevalsa: quella dell'interesse dei monopoli, o quella corporativa o quella clientelare, su cui è stato potentemente alimentato in questi decenni il blocco di potere democristiano. La battaglia per il rinnovamento dell'economia e quella per la riforma dello Stato sono dunque sostanzialmente, come più volte abbiamo sottolineato, assai strettamente collegate fra loro. Ad essa — ha detto Cossutta — dobbiamo accingerci con quella lena che ci è imposta dal complessivo stato di crisi del Paese.

Il PM ha depositato le sue richieste in cancelleria

«Fondi neri» Montedison: l'istruttoria è finita

Pesanti imputazioni per una quarantina di persone - Ufficialmente non sono noti i nomi dei principali accusati - Nell'elenco figurerebbero comunque Giorgio Valerio e altri dirigenti del gruppo monopolistico - Si è dimesso il giudice che avrebbe dovuto scrivere la sentenza di rinvio a giudizio

L'inchiesta sui «fondi neri» Montedison (per la parte che non riguarda i politici sui quali pende ancora il procedimento davanti alla commissione inquirente per i procedimenti d'accusa) è conclusa. L'altro ieri il pubblico ministero Enrico De Nicola ha depositato le sue richieste in cancelleria sollecitando, a quanto è dato sapere, il rinvio a giudizio di alcuni dirigenti del gruppo monopolistico e di una serie di personaggi coinvolti nell'affare che va sotto la sigla «truffa delle radio fasulle». I nomi di questi personaggi (il dottor De Nicola, in partenza per le ferie, non ha voluto dire niente) non sono noti, ma stando ad indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari tra coloro per i quali è stato richiesto il rinvio a giudizio, vi dovrebbero essere alcuni dei principali imputati: ad esempio l'ex presidente e amministratore delegato del gruppo monopolistico Giorgio Valerio, il dottor Angelo Chiappa, alto dirigente della Montedison e già amministratore delegato della società affiliata «Elmer», Angelo Ferrari dirigente del gruppo romano «Montedel», Luciano Marrubini vicepresidente di una società affiliata «Edison».

Al Senato, dopo l'accordo raggiunto alla Camera

Commercio: il governo ritarda la legge sul credito agevolato

Dopo aver concordato alla Camera un compromesso che, seppure non del tutto soddisfacente, consentiva tuttavia un approccio alla legge, il governo, una volta passata la Camera, ha rimesso in discussione al Senato il provvedimento relativo al credito agevolato al commercio (95 miliardi in 10 anni). Alla commissione Finanze e Tesoro del Senato, che esamina il disegno di legge in sede deliberante, il governo ha difeso il progetto di emendamenti, mediante i quali mira a comprendere fra i beneficiari delle agevolazioni anche le società finanziarie (il che, come l'esperienza insegna, porterebbe ad un assorbimento dei fondi da parte del più forte e a danno dei piccoli commercianti) e parallelamente chiede che siano limitati i benefici previsti per le cooperative.

In più, il governo chiede che la burocrazia abbia un ruolo preponderante nel comitato incaricato di gestire il fondo per il credito al commercio.

Siamo, insomma, in presenza di uno scoperto tentativo di ribaltare il risultato cui era approdata la competente commissione della Camera, la quale era giunta a varare un disegno di legge unificato, risultante dalla fusione di una proposta governativa (assolutamente insufficiente) di proposte di iniziativa parlamentare (tra cui una del PCI) e di iniziative delle Regioni. In extremis, il ministro del Tesoro pretese anche una diminuzione dei fondi che la commissione aveva indicato essere indispensabile.

Il tentativo di modificare la legge nelle sue parti qualificanti è stato fermamente denunciato dal compagno Borsari, il quale — nel rilevare le esigenze che hanno i piccoli e medi commercianti — ha affermato che i comunisti sono decisi a contrastare il progetto governativo. Se gli emendamenti del governo dovessero essere mantenuti, ha ammonito il senatore comunista, il PCI proporrà sotto forma di emendamenti le sue proposte, che aveva accantonate per facilitare una rapida approvazione del provvedimento. Critiche al governo sono venute anche dal PSI.

Un documento delle presidenze dei gruppi parlamentari del PCI

Dure critiche al governo per la politica energetica

Ritardi e confusione negli impegni per le nuove centrali nucleari - Manca un piano finanziario pluriennale - Proposte per il CNEN

Le presidenze dei gruppi parlamentari del PCI hanno preso in esame: lo stato di attuazione degli impegni del governo per la costruzione delle nuove centrali nucleari e lo stato di funzionamento del CNEN.

Sul primo problema sono stati rilevati i «gravissimi ritardi dell'azione governativa e lo stato di incertezza di confusione e di paralisi che caratterizza l'attività del CNEN». In assenza di una chiara prospettiva, nel campo della politica energetica, del governo, di fronte alle quotidiane dichiarazioni ottimistiche di ministri e dirigenti dell'ENEL, che tendono ad accreditare presso l'opinione pubblica una lungimirante opera tesa ad assicurare il fabbisogno energetico del paese.

Dopo l'arresto del sergente dell'Aeronautica Sotgiu

Avieri protestano in numerose caserme

VENEZIA, 2. Dopo l'arresto a Roma, pochi giorni fa, di un sottufficiale dell'Aeronautica che assiste a centinaia di colleghi occupati in un'indagine di polizia, si è verificata una situazione di scontento che a maggioranza (ossia con la ferma opposizione dei comunisti e della sinistra indipendente) aveva cercato di ottenere sia la liberazione di Sotgiu, sia l'ordinanza tutta l'inchiesta sulla Montedison.

È il motivo era chiaro: durante le indagini infatti erano venute fuori prove inconfutabili dei finanziamenti occulti del gruppo monopolistico per anni ha elargito a tutti i partiti politici ad eccezione, come ha detto lo stesso ex presidente dell'industria Giorgio Valerio, del Partito comunista.

I magistrati romani riuscirono nel gennaio di quest'anno ad ottenere dalla Corte Costituzionale una decisione che le assegnava il processo fissando un principio fermo: la commissione parlamentare inquirente non può bloccare le indagini giudiziarie richiedendo gli atti e trattandoli; al massimo può chiedere copia degli atti stessi se intende procedere contro uomini di governo.

Da numerose altre località si è avuta notizia di iniziative del genere: la più significativa riguarda la base aerea militare di Istrana (Treviso), una delle più importanti del Paese, nella quale 400 sottufficiali si sono astenuti dal consumare i pasti in mensa nelle giornate di lunedì e martedì.

Annunciando si sono composti circa duecento avieri di stanza all'aeroporto militare di Cameri, presso Novara, dove per tutta la giornata di martedì la mensa è andata deserta. Il capitano della base aerea interpellato da un giornalista, ha smentito l'episodio, ammettendo, però, che erano stati «discussi i fatti di Roma (dove è stato arrestato il sergente Sotgiu, ndr) i nostri problemi». Un simbolico sciopero della fame è stato posto in atto anche da una ventina di sottufficiali del poligono di tiro della aviazione a Mantova.

Ieri la festa del corpo di PS

Il 123° anniversario della costituzione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato celebrato ieri in tutta Italia. A Roma una solenne cerimonia si è svolta nella sede dell'Accademia del corpo di pubblica sicurezza, presieduta dal ministro Gioacchino Leone. Con il capo dello Stato erano presenti, tra gli altri, il presidente del Senato Spagnoli, il vicepresidente della Camera Lucifora, il ministro dell'Interno Gui, il capo della polizia Mezzanin e numerose altre personalità politiche e militari.

Il presidente della Repubblica, che ha passato in rassegna un battaglione, in cui erano rappresentati tutti i reparti, ha consegnato i medagli d'oro e sei di bronzo di valore civile, ad altrettanti sottufficiali e guardie, che si sono distinti, in questi ultimi tempi, in operazioni contro la criminalità. Dopo brevi parole del capo dello Stato ha parlato il ministro Gui, che ha sottolineato come l'azione della PS divenga ogni giorno più difficile, impegnativa e necessaria non solo nella difesa del cittadino, ma perché e sempre più urgente e pressante prevenire e combattere le nuove forme di violenza che minacciano la sicurezza privata e le stesse istituzioni pubbliche.

V - Un nuovo coraggioso processo di rinnovamento e di rafforzamento del Partito

Cossutta si è soffermato sul contributo e sull'apporto che alla affermazione del PCI sono venuti dai militanti comunisti, da masse di giovani e di donne, da vastissimi gruppi di personalità indipendenti ed intellettuali. Egli ha anche ricordato le caratteristiche peculiari della campagna elettorale del PCI che ha portato il dibattito sulle questioni specifiche di questa consultazione elettorale, ma non ha mai eluso i temi generali, anche quelli che nella propaganda degli avversari potevano apparire e volevano essere i più scabrosi per noi. Sul modo come il partito ed i militanti comunisti hanno lavorato nel corso della campagna elettorale ha influito in maniera determinante il recente congresso nazionale del Partito, che è stato un momento essenziale per la definizione della nostra linea generale e quindi per la proiezione della medesima in tutta la nostra azione politica, che si è resa così più sicura e penetrante. Ancora una volta si è dimostrato che è essenziale ai fini della più ampia mobilitazione organizzativa l'acquisizione di una politica giusta. Il Partito — ha detto Cossutta — ha lavorato con slancio e fiducia perché aveva chiara in sé una precisa strategia e una pratica politica giusta. A questo proposito Cossutta ha ricordato le scelte compiute per il referendum, quelle adottate dal PCI nell'autunno scorso quando seppe respingere con fermezza il tentativo di scioglimento anticipato delle Camere, quelle fatte dal PCI nel corso di questa campagna elettorale, le impostazioni coraggiose ed innovatrici, e sempre in coerenza con la nostra strategia, sui modi di interpretare la grave crisi economica e sui modi per superarla facendoci carico delle esigenze generali dello sviluppo con una piattaforma propria della classe operaia e dei lavoratori.

Abbiamo dimostrato, in conclusione, e con i fatti, con le scelte politiche chiare e con atteggiamenti conseguenti, che siamo il partito della classe operaia e nello stesso tempo il partito di tutti i lavoratori, e di quanti hanno a cuore la causa della democrazia, della libertà, del progresso sociale e civile dell'Italia.

Oggi, dopo la vittoria elettorale questo carattere del nostro partito dovrà ulteriormente estendersi, attraverso un impegno generale e contemporaneo di rafforzamento e di rinnovamento. Per corrispondere a ciò, il nostro partito, in influenza e al suo crescente responsabilità il partito dovrà in primo luogo, e

potrà, aumentare ancora il numero dei propri militanti; anzi sarà indispensabile ottenere in questo senso un vero salto qualitativo, se non altro per mantenere inalterato il rapporto isurto-elettori, il cui giusto equilibrio è la condizione ad avere un partito di massa organizzato, e come tale capace di agire permanentemente su tutto il tessuto della società; e quindi di con un numero maggiore di iscritti in tutti i ceti sociali e specialmente tra quelli che non sono ancora adeguatamente presenti nelle nostre file e che pure hanno dimostrato tanta fiducia per noi.

Perché ciò avvenga e per meglio corrispondere alle nuove e rilevanti funzioni che dobbiamo svolgere si dovrà sviluppare un ulteriore processo di rinnovamento — nei modi di operare e nei quadri dirigenti. Siamo una grande forza, chiamata a lottare e a lavorare in ogni campo. E in ogni campo dobbiamo avere uomini adatti, capaci e stimati, promouvendo con grande fiducia nuove forze e nuove energie. La nostra responsabilità, sviluppando su scala ancor più vasta corsi e scuole formative del partito per amministratori pubblici; e soprattutto ricercando con profonda fiducia collaborazioni, contributi, impegni tra persone non comuniste, tra le immense energie del movimento operaio, delle professioni, del mondo scientifico, tecnico, intellettuale.

Così come abbiamo saputo nel passato superare, in linea di principio e di fatto, l'antinomia: partito di quadri o partito di massa, riusciremo senza dubbio adesso a superare la pretesa contraddizione che alcuni commentatori, dopo una così significativa avanzata elettorale, ci stanno pensando, possono manifestarci nel nostro modo di essere: partito organizzato o partito di opinione. Nessuna contraddizione. Siamo e restiamo un grande partito di massa, ben organizzato in tutto il Paese e siamo un partito che dovrà stabilire un collegamento con settori vastissimi di opinione pubblica, con forme nuove di azione e di lavoro, con metodi e strumenti moderni ed efficaci. Siamo e restiamo soprattutto un grande partito di lotta che non attende il momento elettorale per sviluppare interamente la sua funzione, ma che considera tale momento come sviluppo di una battaglia politica che si svolge in continuità e che dall'esito del voto trae nuovo vigore e maggiore efficacia.

Paolo Gambescia



- La svolta nel Paese deve interessare ogni famiglia
- Le donne non sono più il serbatoio di voti per la DC
- Gli esami: una scuola così può uccidere... e fare anche di peggio
- Incontro post-elettorale con padre Turroldo, l'uomo di punta della cultura cattolica
- Dopo il «diluvio», in Vaticano si scrutano i «segni dei tempi»
- Attorno al «piano zero» i nomi dei personaggi che tramavano contro il Paese
- La salute: che fatica questo amore!
- «Crescono» a Montevideo le spie americane che poi vengono in Italia
- Le prostaglandine: quasi un jolly per la nostra salute
- Non solo quella di Carli la poltrona che cambia
- Diario spregiudicato del dopoguerra di Davide Lajolo